

La Repubblica 26 Luglio 2011

Sigilli all'impero di Sgroi, il padron di Sisa morto due anni fa

E' la prima confisca a un morto, che è stata possibile grazie alle norme del pacchetto sicurezza introdotte due anni fa dal governo. Il tribunale misure di prevenzione di Palermo ha messo i sigilli all'impero costruito dal patron del gruppo Sisa in Sicilia Paolo Sgroi, deceduto nell'ottobre 2008, a 62 anni. La moglie e i figli dell'imprenditore avevano ereditato società, supermercati e conti per 250 milioni di euro, ma adesso il collegio presieduto da Cesare Vincenti dice: «Risultano evidenti i benefici che Sgroi avrebbe tratto dal suo rapporto di contiguità e disponibilità con l'organizzazione mafiosa». A supporto della confisca ci sono le indagini della Guardia di Finanza, coordinate dai pm Gaetano Paci e Domenico Gozzo, che già nel 2006 avevano portato all'iscrizione di Sgroi per mafia e riciclaggio.

La confisca riguarda quattro società (Eredi Sgroi, Essepi, Supermercati Sgroi autonomia, Sg) e cinque supermercati, fra Palermo e Terrasini. Il sequestro riguarda anche 36 conti correnti (uno è in Svizzera), un'imbarcazione Ferretti e 11 appartamenti. Il tribunale ritiene che Sgroi abbia messo in atto «attività collusive ed investimenti che ne hanno reso possibile il potenziamento, sino al consolidamento definitivo in spregio della concorrenza locale e sino a farlo diventare uno dei più importanti imprenditori nel settore del commercio, a disposizione di influenti esponenti dell'organizzazione mafiosa, interessati alle attività di speculazione nella grande distribuzione».

Il nome di Sgroi era stato trovato nei pizzini dei Lo Piccolo, ma la svolta nell'inchiesta era arrivata con il sequestro di 450 mila euro che l'imprenditore aveva portato in tutta fretta a Milano. Le fascette delle banconote hanno condotto la Finanza a una filiale della Popolare di Lodi e alle operazioni di alcuni imprenditori coinvolti in inchieste di mafia.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS